

3 La revisione del testo

È finalmente giunto il momento di stendere la "**bella copia**", rivedendo accuratamente ciò che si è scritto in "brutta", in modo da correggere e modificare quanto necessario.

In questa fase bisogna cercare di **immedesimarsi nel destinatario del nostro testo**, per valutare nel modo più oggettivo possibile l'efficacia di quanto abbiamo scritto, cioè se siamo riusciti a comunicare correttamente il nostro pensiero.

Sarebbe utile poter lasciar passare un po' di tempo tra la stesura e la rilettura, dato che rivedere un testo non consiste soltanto nell'apportare alcune correzioni formali ma nell'intervenire in modo significativo anche sul contenuto. Poiché a scuola ciò non sempre è possibile, si può procedere a **tre riletture**: la prima focalizzata sul **contenuto**, la seconda sulla **forma** e l'ultima sull'**aspetto grafico**.

Prima rilettura: la revisione del contenuto

La prima rilettura si concentra sugli aspetti contenutistici e considera i seguenti aspetti.

- L'**adeguatezza** del testo rispetto alla tipologia, al destinatario, allo scopo; ci chiederemo:
 - il testo rispetta le caratteristiche della tipologia?
 - è adatto al destinatario?
 - è corretto rispetto allo scopo della consegna?
- La **pertinenza** rispetto alla consegna, cioè la corrispondenza del contenuto all'argomento proposto nella traccia; le domande da porsi sono:
 - è chiaro qual è l'argomento affrontato?
 - le informazioni che ho selezionato sono pertinenti?
- La **corrispondenza** tra i vari paragrafi e le idee fissate nella scaletta; in pratica ti dovrai chiedere:
 - l'ordine di presentazione delle idee nel testo rispecchia quello fissato nella scaletta? (Se l'hai modificato, verifica che il nuovo ordine sia coerente e logico);
 - è chiaro l'argomento principale di ogni paragrafo?
- L'**organizzazione** del testo, cioè la disposizione chiara e lineare degli

- argomenti (**coerenza**). Ti basterà controllare che:
- tutte le informazioni fornite dal testo siano riferibili al topic generale (cioè il tema o argomento generale o idea centrale) e siano reciprocamente collegabili. È necessario quindi che non si salti da un argomento all'altro;
 - non ci sia contraddizione o inconciliabilità dal punto di vista logico tra i vari enunciati;
 - la quantità di informazioni fornite sia sufficiente a garantire la comprensione.
- La **coesione**: per essere certi che il testo sia chiaro, efficace e leggibile, è necessario fornire sempre tutti i **passaggi del ragionamento** che ci hanno portato alla formulazione di un enunciato e non dare mai per scontato che il lettore sia in possesso delle nostre stesse informazioni. Nell'esplicitare i passaggi di un ragionamento, è bene conoscere (e saper utilizzare in modo corretto) i **connettivi**, che ricalcano i procedimenti logici di espansione di un testo. I connettivi testuali sono **avverbi, congiunzioni, locuzioni avverbiali, complementi o anche intere frasi** che connettono una parte di testo alla successiva (frasi, periodi, paragrafi) mostrando il rapporto logico che esiste tra di loro. Sono fondamentali per chiarire a chi legge il filo conduttore del discorso e per dare una coerenza logica al testo.
 - L'**evidenza** del nostro punto di vista (l'idea centrale): è evidente la mia idea sull'argomento?
 - La **completezza** dell'informazione (esempi, definizioni, descrizioni, spiegazioni...): le informazioni date sono esaurienti?
 - La **qualità** e l'**originalità**, cioè la ricchezza e la validità delle informazioni e delle considerazioni personali: le informazioni sono ricche e originali?
 - La **lunghezza** massima consentita (se indicata nella consegna) o il numero massimo di pagine: si supera il limite indicato? Oppure il testo è troppo breve?

La seconda rilettura: la revisione della forma

Nella seconda rilettura devi verificare la **correttezza** del testo, cioè:

- la **correttezza ortografica** (il rispetto delle convenzioni grafiche della lingua italiana);
- la **correttezza morfologica** (il corretto uso delle concordanze, dei tempi e dei modi verbali e delle forme pronominali);
- la **correttezza sintattica** (la capacità di costruire frasi corrette e di utilizzare la punteggiatura).

■ *Il controllo sulla morfologia e la sintassi*

Cominciando dalla **sintassi**, è bene controllare alcuni aspetti.

- Le **frasi non** devono essere **troppo lunghe, contorte e con molti incisi**. Considera ad esempio il seguente periodo.

Quando le certezze, acquisite faticosamente nell'arco degli anni, vengono polverizzate e dimenticate, in breve tempo cerchiamo un rifugio sicuro dalla realtà, cerchiamo inizialmente conforto in tutto ciò che è scienza e fisica, progresso, medicina e tecnologia, ma quando ci troviamo a non poter spiegare eventi tragici o religiosi abbiamo bisogno di trovare eroi e simboli stimolanti che trasmettono forti emozioni e quando non li troviamo nella realtà li cerchiamo nella fantasia.

È meglio costruire frasi più brevi e sorvegliate, come quella che segue.

Quando le nostre certezze, acquisite faticosamente nell'arco degli anni, svaniscono, cerchiamo risposte nella scienza. Di fronte ad eventi inspiegabili, però, avvertiamo la necessità di esorcizzare la paura rifugiandoci negli scenari magici della fantascienza, dove possiamo metterci nelle mani di un eroe e salvarci grazie a pozioni magiche.

- È meglio evitare **dislocazioni a destra o a sinistra**, che consistono **nell'anticipare o posticipare il complemento oggetto o altri complementi** o intere proposizioni allo scopo di enfatizzare un elemento diverso dal soggetto (A mia madre l'idea non è piaciuta; Laura l'ho conosciuta a scuola; Di questo argomento non ne voglio parlare; Lo vuoi un caffè? Perché continuo a darti retta non lo so...). È da preferire la costruzione lineare soggetto + verbo + complemento oggetto + altri complementi (L'idea non è piaciuta a mia madre; Ho conosciuto Laura a scuola; Non voglio parlare di questo argomento; Vuoi un caffè? Non so perché continuo a darti retta...)

- È meglio che ci sia **parallelismo nelle subordinate** e prevalgano **costrutti paralleli**. Ad esempio controlla che gli elenchi siano composti dalle stesse parti del discorso: Elisabetta adora le carte, i videogiochi e giocare a pallavolo. Sono presenti due sostantivi (le carte e i videogiochi) e un verbo (giocare). La sequenza corretta potrebbe essere: Elisabetta adora giocare a carte, ai videogiochi e a pallavolo. Altro caso frequente può riguardare intere proposizioni.
- Attenzione alla **concordanza e costanza dei tempi verbali**. È necessario mantenere lo stesso tempo verbale per tutto il testo, gestendo i rapporti di contemporaneità, anteriorità e posteriorità.

Anni fa, tornando a casa, incontrai un'amica che non vedevo da molti anni. La trovai raggiante e pensai che le fosse successo qualcosa di piacevole. Lei mi disse infatti che aveva appena ottenuto una promozione sul lavoro e finalmente avrebbe realizzato il suo sogno nel cassetto.

- Attenzione anche a un uso scarso o incerto del **congiuntivo**. In particolare, ricorda che nella lingua parlata il congiuntivo è spesso sostituito dall'indicativo, ma è un errore. Non si dice: Penso che Gianni mente. Ma Penso che Gianni menta. Bada anche a costruire correttamente il periodo ipotetico, evitando di usare il condizionale al posto del congiuntivo nella proposizione subordinata condizionale.

FORMA ERRATA	FORMA CORRETTA
Se correrei veloce, andrei alle Olimpiadi.	Se corressi veloce, andrei alle Olimpiadi.
Se non sarei andato al ristorante, non sarei stato male.	Se non fossi andato al ristorante, non sarei stato male.

È sbagliato anche usare l'indicativo imperfetto al posto del congiuntivo e del condizionale nel periodo ipotetico dell'irrealtà.

FORMA ERRATA	FORMA CORRETTA
Se Eva studiava, prendeva un bel voto.	Se Eva avesse studiato, avrebbe preso un bel voto.

Ricorda: nella proposizione interrogativa indiretta si usa il condizionale. Volevo chiederti se verresti al cinema con me stasera.

- Attenzione anche all'uso del **pronome relativo**.

Ad esempio nella posizione rispetto all'antecedente: Dalle prime informazioni, sembra che un gruppo di tifosi, alla vista di un contingente delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa, abbia cominciato a lanciare sassi colpendo **un militare** alla gamba **che** è stato subito soccorso. Meglio collocare la relativa accanto all'antecedente:

Dalle prime informazioni, sembra che un gruppo di tifosi, alla vista di un contingente delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa, abbia cominciato a lanciare sassi colpendo alla gamba **un militare che** è stato subito soccorso.

Un altro errore frequente nell'uso del pronome relativo consiste nell'usare la forma "che" per esprimere un complemento indiretto. Non si dice Il film **che** ti ho parlato non lo danno più. ma Il film **di cui** ti ho parlato non lo danno più.

Ricorda: la forma "che" può avere solo valore di soggetto e di complemento oggetto:
 Il bambino **che** (soggetto) gioca con il cane è mio figlio.
 Il bambino **che** (complemento oggetto) vedi è mio figlio.

- È bene poi evitare le **improprietà nelle reggenze**: alcune parole, soprattutto verbi e aggettivi, impongono l'uso di determinate **preposizioni** e **locuzioni prepositive**. Nel dubbio controlla sempre sul dizionario. Qui di seguito riportiamo un elenco degli errori più frequenti.

SI DICE	NON SI DICE
gratis	a gratis
a mano a mano	mano a mano
in nome di	a nome di
a due a due	due a due
a poco a poco	poco a poco
giacca di pelle	giacca in pelle
composto di	composto da
scrivere sulla lavagna	scrivere alla lavagna
dovuto a	dovuto da
formato da	formato di
riguardo a/al	riguardo il
inerente al	inerente il
capace di	capace a

Attenzione anche alle seguenti forme: si dice a pieno quando pieno ha valore di aggettivo: Il camion era a pieno carico; I macchinari lavorano a pieno ritmo, a pieno regime. Appieno è invece un avverbio: Non mi sento soddisfatto appieno; Condivido appieno il tuo pensiero.

Un altro errore comune riguarda le forme a fianco di oppure di fianco a: Siediti a fianco a me; Siediti nel banco a fianco al mio; Siediti di fianco a Tommaso.

Affianco è invece un verbo: Di solito in ufficio affianco io i nuovi assunti; Affianco l'auto al muro.

- Controllare inoltre che non ci siano **cambi immotivati di soggetto**. Ciò può capitare ad esempio quando in una proposizione subordinata si usa il **gerundio** per riferire un'azione compiuta da un soggetto diverso da quello della principale: Non avendo finito i compiti, la mamma non mi ha dato il permesso di uscire.

In questo caso sarebbe corretto scrivere: Poiché (io) non avevo finito i compiti, la mamma non mi ha dato il permesso di uscire.

Il gerundio, infatti, come l'infinito e il participio, è un modo indefinito e può essere impiegato esclusivamente in proposizioni implicite in cui il soggetto, essendo sottinteso, deve necessariamente essere quello della principale: Avendo studiato tanto, ho preso un bel voto.

In questo caso l'uso è corretto perché vi è identità di soggetto fra la subordinata e la principale: Poiché (io) avevo studiato tanto, (io) ho preso un bel voto.

- Un'attenzione particolare merita poi il **lessico**, cioè le parole utilizzate. Controlla che non ci sia un **mix di registri linguistici** diversi (formale / informale). Capita a volte che il testo scivoli nel registro colloquiale nel lessico o nei costrutti, anche con l'inserzione di elementi dialettali o regionali.

Per quanto riguarda il lessico l'aspetto più evidente è l'uso di **parole generiche, imprecise o non appropriate**. Nella lingua parlata infatti le parole di solito non appartengono al registro formale e aulico, ma sono quelle più comuni, vaghe ed espressive. Cerca nel dizionario i nomi, gli aggettivi e i verbi appropriati per esprimere quello che hai in mente. In particolare fai attenzione a non abusare di queste parole: il nome generico cosa; i verbi generici dare, fare e dire; gli aggettivi generici bello, brutto, buono, cattivo.

- Anche l'uso dell'**aggettivo dimostrativo** al posto dell'articolo denota una scrittura poco sorvegliata che ricalca la lingua parlata, come osservava qualche anno fa il sociologo Francesco Alberoni.

Negli ultimi anni, gli articoli determinativi, quelli indeterminativi e i partitivi stanno scomparendo nella lingua parlata e vengono sempre più sostituiti da una unica espressione: «questo». Anziché dire: «Allora il cane si è messo ad abbaiare», sempre più gente dice: «Allora questo cane si è messo ad abbaiare». Anziché dire: «Spegni la luce», dice: «Spegni questa luce». Probabilmente non ve ne siete mai accorti perché l'uso della lingua, soprattutto della lingua parlata, è un processo automatico, inconscio. Però se, d'ora in avanti, ascoltando il vostro interlocutore, conterete quante volte usa l'espressione «questo», resterete sbalorditi.

da F. Alberoni, Spegni questa luce. Ed è buio sulla lingua italiana, Corriere.it, settembre 2002

- Bada anche che non vi siano troppe **ripetizioni** che rendono il testo ridondante e denunciano scarsa cura e proprietà lessicale limitata. La soluzione più semplice per evitare le ripetizioni è naturalmente quella di trovare un sinonimo. Non sempre però la ricerca di un sinonimo ci lascia soddisfatti; in alcuni casi è necessario ricorrere ad un eponimo, un pronome, un'ellissi, una perifrasi e a volte è inevitabile trovare delle alternative e tornare indietro nel testo per intervenire quando abbiamo usato la parola per la prima volta.

Considera il seguente incipit di un tema sull'importanza dell'acqua:

L'acqua è una risorsa di vitale importanza: essa è fondamentale per vivere e senza di essa la vita non esisterebbe. È nell'acqua che sono comparsi i primi organismi viventi.

Le parole vitale, vivere, vita, viventi sono ripetizioni della stessa parola, perché condividono la stessa origine e suonano ridondanti, come lo è del resto il concetto che viene espresso. In questo caso, dunque, non si tratterà di sostituire le parole individuate con dei sinonimi, ma sarà opportuno riformulare la frase, sintetizzandone il contenuto.

L'acqua è una risorsa essenziale per la vita: nei mari sono comparsi i primi organismi, lungo il corso dei fiumi si sono sviluppate le prime civiltà umane e da sempre essa rappresenta il nutrimento basilare per tutti gli esseri viventi.

- Limita l'uso di **frasi fatte e luoghi comuni**, cioè affermazioni banali e diffuse, che impoveriscono il nostro discorso, denunciano la nostra pigrizia come scrittori e fanno intendere che non abbiamo riflettuto in modo critico sull'argomento proposto, ma ci limitiamo a condividere l'opinione comunemente diffusa sul fenomeno. Tra le frasi stereotipate

rientrano anche i modi di dire e i proverbi.

- Evita anche l'**abuso di verbi fraseologici e servili** quando non necessari, in quanto appesantiscono il discorso. Meglio essere chiari, esprimendosi in modo essenziale.

Ad esempio: anziché Ora andrò a parlarvi del mio gatto, è preferibile scrivere Vi parlerò del mio gatto o, meglio ancora, in quanto si evita di preannunciare, Parlando del mio gatto...

Fai attenzione anche alle parole "improbabili": crocifissare al posto di crocifiggere, predecessore invece di predecessore, sterminazione al posto di sterminio sono soltanto alcuni esempi.

Anche in questi casi l'unica via di salvezza è il dizionario. Verifica sempre che le parole che hai scritto esistano nella lingua italiana. Nell'ultima rilettura, dunque, concentrati sugli errori che l'insegnante di solito ti segnala e ogni volta che riuscirai a correggerne uno sarà una conquista.

■ **Il controllo sull'ortografia**

Dopo aver controllato che tutti i paragrafi siano ben sostenuti dai legami grammaticali e sintattici, è necessario procedere a un rapido controllo sull'**ortografia** e sulla **punteggiatura**. I consigli fondamentali sono:

- **usare sempre il dizionario** per controllare come si scrivono le parole più difficili e come si dividono in sillabe se devi andare a capo;
- scrivere sempre i **numeri** in lettere (ad esempio: *siamo rimasti in quindici*) e non in cifre (tranne nel caso di una data: *sono nato nel 1990*);
- evitare il più possibile le **espressioni pleonastiche** e **stereotipate** che appesantiscono la frase senza apportare alcuna informazione utile (ad esempio: *parleremo ora di quelle che sono le caratteristiche..., spesso e volentieri...; e quant'altro...*).
- usare le **virgolette** per:
 - nominare i titoli di libri, film, fumetti o mostre (ad esempio: sono andato a vedere "Avatar" al cinema e poi ho finito di leggere l'"Odissea" – quando scrivi al computer, invece, devi usare il carattere corsivo senza virgolette);
 - riportare un discorso diretto (*l'allenatore ha gridato: "Rinforzate la difesa!"*) o una citazione d'autore (*"Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso", disse un giorno Nelson Mandela*);
 - indicare una parola in modo improprio, esagerato o con un significato

diverso da quello normale (ad esempio: *questo spettacolo è proprio un "mattoncino"* – diciamo quando a teatro ci annoiamo).

Attenzione inoltre a:

- non usare la punteggiatura per **enfaticizzare** le tue parole con punti esclamativi, puntini di sospensione, serie di punti esclamativi e interrogativi alternati...
- impiegare **tutti i segni di punteggiatura per seguire l'articolazione del discorso**. Spesso si tende a usare quasi esclusivamente la virgola e il punto. È questa la punteggiatura dominante nella scrittura giornalistica:

Appetito insaziabile, Verstappen si prende anche la pole in Messico e oggi ha l'opportunità di portarsi a 14 vittorie in una singola stagione, record assoluto. L'olandese ha bruciato le due Mercedes di Russell e Hamilton. Ma soprattutto Perez, che gioca in casa. La Ferrari soffre di vertigini in alta quota sulla pista intitolata ai fratelli Rodriguez, a 2.200 metri sul livello del mare. Brusca caduta per Leclerc, settimo dietro a Bottas e al compagno Sainz. Città del Messico si conferma una pista piena di trappole tecniche.

da "Il Corriere della Sera", 29 ottobre 2022

L'effetto più evidente è che sembra la trascrizione di un testo parlato. Naturalmente, come per la sintassi, anche per la punteggiatura **non esiste un uso preferibile in assoluto**: dipende dallo scopo e dalle caratteristiche del testo. Anche in questo caso è bene imparare a usare i diversi tipi di punteggiatura; in linea generale però nelle esercitazioni scolastiche è preferibile ricorrere ad una punteggiatura diversificata, che segue le regole che abbiamo ricordato.

Focalizzati sul tuo tallone d'Achille: tutti noi abbiamo dei punti deboli quando scriviamo, cioè degli errori che tendiamo a commettere regolarmente, nonostante ci siano stati ripetutamente indicati. C'è chi sbaglia sempre l'uso dell'apostrofo perché si dimentica quando va usato. Se è il tuo caso, rileggi un'ultima volta concentrandoti solo sugli apostrofi, sicuramente riuscirai a correggerne qualcuno, se non tutti. Per errori di questo tipo può essere utile rileggere il testo dal fondo, parola per parola, in modo da non essere distratti dal contenuto. C'è chi invece sbaglia le preposizioni da usare: sul dizionario di solito è indicata la reggenza dei verbi.

La consultazione del dizionario può essere d'aiuto anche per chi vuole elevare il tono del proprio eloquio facendo uso di termini specifici o ricercati, ma, spesso, non ne conosce appieno il significato e può correre

il rischio di commettere degli strafalcioni. In questo caso verificare l'esatto significato di una parola ci consentirà di essere certi che sia proprio quella di cui abbiamo bisogno.

L'ultima lettura: la revisione dell'aspetto grafico

Durante la stesura definitiva l'**aspetto grafico** del testo deve essere la nostra preoccupazione principale e perciò seguiremo alcune indicazioni banali, ma molto importanti:

- scrivere con una **grafia** chiara, ordinata e leggibile;
- fornire un'**intestazione completa** dell'elaborato (oltre ai propri dati anagrafici e alla data, riscrivere il titolo per esteso o il riferimento della traccia scelta);
- rendere riconoscibili i **paragrafi** andando a capo (e magari lasciando un piccolo spazio di rientro prima di ricominciare a scrivere nella riga sottostante);
- lasciare un **ampio margine** per le eventuali correzioni dell'insegnante.